

RICHARD BRÜTTING

NOMI E SOPRANNOMI DI GIUSEPPE GARIBALDI  
NELLE BIOGRAFIE DI  
GIUSEPPE GUERZONI (1882) E DI PIERRE MILZA (2014)

*Abstract:* Names and surnames are of eminent effectiveness in political competition, and hence they are crucial in narratives dedicated to politicians. This paper examines two biographies of Giuseppe Garibaldi, the first published by Giuseppe Guerzoni in the year of Garibaldi's death (1882), the second, instead, published more than 130 years later, by the French author, Pierre Milza. Besides his Christian name *Joseph Marie*, the Italian national hero was given many surnames, such as *Peppino* and *Bardo*. In the course of his adventurous life, he himself used several pseudonyms (*Cleombroto*, *Borel*, etc). Milza's designations of Garibaldi are mostly antonomasias, particularly *le héros* and *le Niçois*, but also *le condottiere*, *le guérillero*, *le corsaire*, *le Général*, *le chef*. Moreover, Milza evaluates idolizing epithets taken from nineteenth-century writings, like *Cincinnato*, and invectives against Garibaldi. Whereas Guerzoni emphasizes the 'poetic' aspects of Garibaldi's struggle for a united Italy, naming him «*apostolo armato*», and creating in this way a constitutive myth aimed at consolidating the newborn, thus still fragile nation, Milza shows the origin, development and repercussions of the legends that arose round the figure of Garibaldi.

*Keywords:* names and surnames in political topics; heroic designations of Garibaldi; antonomasias in biographical narratives; myth-creating function of names

Ancora oggi Giuseppe Garibaldi è certamente il più noto di tutti gli Italiani. Già nel 1882 Carducci affermava: «Tale quale fu, Giuseppe Garibaldi è il più popolarmente glorioso degli Italiani moderni; forse perché riunì in sé le qualità molteplici della nostra gente, senza i difetti e i vizi che quelle rasentano o esagerano o méntono».<sup>1</sup> Nel 1864, mezzo milione di Londinesi fece ala quando Garibaldi visitò la capitale britannica, e, secondo un'inchiesta del 2007, il 46,4% degli Italiani intervistati lo considerava sempre la figura nazionale più rappresentativa, la cui fama supera largamente quella di Mussolini (15,5%) e di Berlusconi (5,4%).<sup>2</sup> Non vanno poi dimenticate le *Brigate d'assalto Garibaldi*, create nel novembre

<sup>1</sup> [GIOSUÈ CARDUCCI], *Antologia Carducciana. Poesie e prose*. Scelte e commentate da G. Mazzoni e S. Piccolo [1907], Bologna, Zanichelli 1912<sup>3</sup>, p. 401.

<sup>2</sup> Vd. GIANFRANCO CRESCIANI, *Giuseppe Garibaldi between myth and reality*, «Italian Historical Society Journal», XVI (2008), 1, [www.coasit.com.au/JHS/journals/Individual%20Journal%20Extracts/Garibaldi%20from%20JHS%20June%202008.pdf](http://www.coasit.com.au/JHS/journals/Individual%20Journal%20Extracts/Garibaldi%20from%20JHS%20June%202008.pdf) [3.5.2018].

del 1943 dal Partito Comunista Italiano con l'incarico di operare in tutte le zone occupate dai Tedeschi. Nunzia Augeri così chiarisce il significato di tale denominazione:

Vengono chiamate 'Garibaldi' perché la loro azione si iscrive nelle tradizioni popolari e nazionali italiane, dai garibaldini del Risorgimento alla Brigata Garibaldi che pochi anni prima aveva combattuto in Spagna in difesa della Repubblica.<sup>3</sup>

La presente indagine si basa principalmente sulla biografia di Garibaldi in lingua francese pubblicata nel 2014 da Pierre Milza,<sup>4</sup> biografo, tra l'altro, di Verdi, Voltaire, Mussolini e Napoleone III. Ho scelto quest'opera compendiosa poiché contiene una ricchissima gamma di denominazioni che definiscono Garibaldi, confrontandola costantemente con quella monumentale di Giuseppe Guerzoni, pubblicata in seconda edizione nel 1882, cioè nell'anno della morte dell'*Eremita di Caprera*.<sup>5</sup> In ambedue queste opere emerge il ruolo determinante svolto nell'immaginario politico e sociale dai nomi e dagli epiteti attribuiti a Garibaldi. Con 'Nomi' intendo, nel presente saggio, tutti i sostantivi e le locuzioni che sostituiscono il nome proprio di Joseph Marie Garibaldi (nome anagrafico di Giuseppe Garibaldi), o che *raffigurano* il medesimo,<sup>6</sup> vale a dire il cui referente è Garibaldi.

\*\*\*

Premetto che i testi biografici presi in esame pretendono di descrivere la vita di Garibaldi. Dico 'pretendono', poiché certi passi di tali biografie offrono al lettore immagini romanzate della sua vita, talora addirittura arricchite con episodi di mera invenzione. Parlando di «una delle più belle pagine militari della nostra indipendenza» – la difesa della Repubblica

<sup>3</sup> [NUNZIA AUGERI], *Brigate Garibaldi*, <http://www.1944-repubblichepartigiane.info/brigate-garibaldi> [1.6.2018].

<sup>4</sup> PIERRE MILZA, *Garibaldi*, Paris, Arthème Fayard/Pluriel 2014 [sigla M]. – Nato il 16 aprile 1932 a Parigi, morto il 28 febbraio 2018 a Saint-Malo, Pierre Milza consacrò le sue ricerche al fascismo francese e italiano, ai rapporti internazionali e all'immigrazione italiana in Francia. Professore emerito dell'Istituto di Scienze politiche di Parigi, insegnò anche a Firenze, Parma e Ginevra. Cfr. *L'historien Pierre Milza est mort*, «Le Monde» 28/02/2018, [http://www.lemonde.fr/disparitions/article/2018.02.28/l-historien-pierre-milza-est-mort\\_5263833\\_3382.html](http://www.lemonde.fr/disparitions/article/2018.02.28/l-historien-pierre-milza-est-mort_5263833_3382.html) [16.5.2018].

<sup>5</sup> Mi limito al primo volume (XXXIV+513 pp.); GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, vol. I (1807-1859), con documenti editi e inediti, piante topografiche ed un facsimile, Firenze, G. Barbèra 1882<sup>2</sup>; ristampa: Palala Press, s.a. [sigla G]. – Vd. anche RICHARD BRÜTTING, *Die Namen 'unseres Helden'. Giuseppe Garibaldi in den Biographien von Giuseppe Guerzoni (1882) und Pierre Milza (2014)*, in ID. *Interkulturelles Mosaik Europa. Essays zu Deutschland, Frankreich und Italien*, Berlin, Frank & Timme 2019, pp. 223-241.

<sup>6</sup> «guerrillero en chemise rouge» (M, 207); «il vincitore del 30 aprile» (G, 396).

Romana contro i primi attacchi dell'esercito francese (30 aprile 1849) –, Guerzoni così valuta le biografie precedenti:<sup>7</sup>

Qui è il punto, dove quasi tutti gli storici e biografi del nostro eroe si dilettono a descrivere con gran copia di particolari il campo di Garibaldi; quasi facessero un concorso di pittura sul medesimo tèma. (G, 273)<sup>8</sup>

Nella sua biografia garibaldina, pubblicata in seconda edizione nel 1860, Ludwig von Alvensleben asserisce di avere compilato una «unparteiische Schilderung nach den besten Quellen»,<sup>9</sup> e tuttavia in questo racconto 'imparziale' si compiace di descrivere ardite prodezze amorose di cui, in altri documenti, non si trova la minima traccia. Riporto qui di seguito due esempi di tali finzioni biografiche. Nel primo caso, secondo Alvensleben, il giovane Garibaldi, condannato a morte dopo i falliti moti insurrezionali del febbraio 1834, sarebbe finito precettore e divenuto presto amante di Margharete, figlia unica del conte di Ramsberg, vedovo residente in un remoto castello ubicato nelle fantasiose 'montagne nere'.<sup>10</sup> Scacciato dal padre, che aveva scoperto la relazione tra i due, Garibaldi avrebbe rapito la fanciulla durante un incendio del castello per sposarla clandestinamente. Finale del melodramma: Margharete, divenuta madre, con il permesso dello sposo (che per lei compone poesie), si riconcilierà col padre per morire poco tempo dopo. Più tardi a Garibaldi, divenuto capitano ai servizi di un *Dey* tunisino, sarebbe accaduto di intravedere Leila, l'avvenente favorita di quest'ultimo, con la quale si sarebbe poi incontrato in un giardino proibito, raggiunto di nascosto per mezzo di una scala di corda.<sup>11</sup>

Preciso a questo punto che in tale tipo di biografie<sup>12</sup> ci si trova di fronte a un genere paraletterario che cerca di riunire veridicità storica,

<sup>7</sup> Guerzoni critica con asprezza le *Mémoires* di ALEXANDRE DUMAS, che definisce «il più bell'affresco ad effetto che mai freschista del Seicento abbia immaginato» (G, 273).

<sup>8</sup> «Notre héros se trouvait alors [1866] à Caprera. On peut l'imaginer tel que les iconographes l'ont cent fois représenté: assis sur un rocher, face à la mer, le regard tendu vers le continent, dans l'attente de l'heure où l'on se souviendra qu'il existe. Inlassable sentinelle d'une patrie qu'il a contribué à faire naître»; M, 557 sg.; vd. anche M, 377.

<sup>9</sup> «[...] descrizione imparziale secondo le migliori fonti»; LUDWIG VON ALVENSLEBEN, *Garibaldi, seine Jugend, sein Leben, seine Abenteuer und seine Kriegsthaten. Eine unparteiische Schilderung nach den besten Quellen* [1859], Weimar, B. F. Voigt 1860<sup>2</sup>; cfr. anche pp. 5 sg.

<sup>10</sup> «Diese Gegend ist dem übrigen Europa unbekannter, wie Indien und die Wüsten der neuen Welt»; ALVENSLEBEN, *Garibaldi*, cit., p. 18.

<sup>11</sup> Alvensleben si è forse ricordato dei nomi goethiani *Margarete* (*Faust I*) e *Leila* (*West-östlicher Diwan*).

<sup>12</sup> *Die Biographie – Beiträge zu ihrer Geschichte*, a c. di W. Hemecker, unter Mitarbeit von W. Kreutzer, Berlin/New York, De Gruyter 2009.

coinvolgimento dei lettori e bella scrittura.<sup>13</sup> C'è tuttavia una notevole distanza tra 'biografia (scientifica)' e 'romanzo biografico'. Cito a tale proposito due passi dell'opera di Guerzoni relativi alla difesa dell'assediate Repubblica Romana, dove, commentando la 'giornata di Velletri' (fallita spedizione dell'esercito romano contro i Borbonici, 19 maggio 1849), scrive:

La storia della battaglia di Velletri non è più da oltre trent'anni che un processo male istruito, in cui Garibaldi ha la parte dell'accusato, [...] che noi, sulla fede di due nuovi testimoni, veniamo a riaprire, sperando che i posteri vorranno scrivere sulla tomba dell'accusato più giusta sentenza. [...]

Ecco pertanto i fatti [...]. (G, 284 sg.)

Si può constatare l'insistenza, da parte del biografo, sulla necessità di garantire la 'verità' dei fatti. Altresì notevole è la vena letteraria del Guerzoni quando descrive la sanguinosa difesa di Villa Corsini, caduta nelle mani dei Francesi:

Non conosciamo, nella storia delle guerre, giornata, in cui il valore individuale abbia fatto tanta copia di sé come nel 3 giugno [1849]. [...] Di quella pagina d'eroico poema, Francesco Domenico Guerrazzi tentò un abbozzo; ma nemmeno a lui, signore della prosa terribile, riuscì ritrarne la immortale bellezza. Omero solo, forse, non tremerebbe all'assunto. Noi, pedestri cronisti, possiamo per debito di reverenza e d'amore ricordare; un grande poeta soltanto potrebbe glorificare. (G, 305 sg.)

Sempre in contrasto con gli scritti dei suoi precursori, Guerzoni riassume le sue intenzioni come segue:

Eppure in tutti questi volumi c'è del bello e del buono, ma il Garibaldi vero, il Garibaldi della storia, non del romanzo; della patria, non della parte; dell'amore, non dell'idolatria, è molto, ma molto lontano di qui. (G, X)

<sup>13</sup> «Als Genre positioniert sich die Biographie zwischen Wissenschaft, Literatur und populärem Unterhaltungsmedium. Zugleich entzieht sie sich weitgehend eindeutiger Kategorisierungsbemühungen und Zuordnungen zu akademischen Disziplinen respektive Fächern». TORSTEN MERGEN, *Theoretische Grundlagen der Biographie. Ein von Bernhard Fetz herausgegebener Sammelband stellt Diskussionsfelder vor* [rec. *Die Biographie – Zur Grundlegung ihrer Theorie*, a c. di B. Fetz, Berlin, De Gruyter 2009], «Literaturkritik.de – rezensionsforum», <https://literaturkritik.de/id/14030> [11.6.2018].

## 1. *Una statistica*

L'esteso *onomasticon* garibaldino di Milza contiene, complessivamente, pressappoco 1100 nomi garibaldini. Colpisce soprattutto il fatto che il biografo parigino abbia costantemente ripreso due epiteti: *le héros* 'l'eroe' e *le Niçois* 'il Nizzardo' utilizzando 210 volte il termine *héros*; alcune volte, inoltre, l'aggettivo *héroïque* 'eroico'. Tali denominazioni sono generalmente di tre tipi: *le héros* (126 occorrenze; senza complementi particolari); *le héros des Deux-Mondes* 'l'eroe dei Due Mondi' (34) e *notre héros* 'il nostro eroe' (50). – Più di 200 volte Milza ripropone l'appellativo *le Niçois* 'il Nizzardo' (205 occ.),<sup>14</sup> aggiungendo, come ciò non bastasse, al frequente soprannome *condottiere* (66 occ.), 10 volte l'aggettivo *niçois*. Si trovano inoltre espressioni come *patriote niçois*, *ancien mousse niçois*, *ancien marin niçois*, *baroudeur niçois*, *proscrit niçois*, *disciple niçois de Giuseppe Mazzini*, *fil de pêcheur niçois*. Garibaldi è chiamato in più *Niçois de naissance et de cœur*, *enfant de Nice*, *député de Nice*, *Garibaldi le Niçois*. Di alta frequenza sono anche gli appellativi *le corsaire* (32) e *le guérillero* (31).

La denominazione *le Général* 'il Generale', utilizzata spesso tanto da Guerzoni quanto da Milza, merita un chiarimento particolare. Questo vocabolo, che designa un grado militare («enfin promu général par le gouvernement provisoire milanais»; M, 223), è divenuto un importante soprannome garibaldino. Giuseppe Guerzoni, conoscitore della retorica classica, dichiara, accennando al secondo esilio di Garibaldi (settembre 1849):

[...] una vasta legione di giovani soldati da lui istruita, e per lui sempre pronta a morire, non conosceva altri generali che lui; lo nominava «il Generale» senz'altro, il generale per antonomasia, l'unico generale vero per essa, come i discepoli di Palestina chiamavano «Maestro» senza più il figliuolo del fabbro nazzareno [...]. (G, 390)

Milza utilizza 88 volte l'antonomasia *le Général*; 3 volte Garibaldi è chiamato *Général en/à la chemise rouge*, e 3 volte *Général au poncho (blanc)*.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Garibaldi è nato a Nizza il 4 luglio 1807. Sorprende la scarsa presenza dell'antonomasia *l'Italian l'Italiano*. – Guerzoni, invece, usa raramente il soprannome *Il Nizzardo* (vd. G, 30, 77, 78, 87, 93, 153) e l'agg. *nizzardo*.

<sup>15</sup> Secondo Milza, la camicia rossa, il *poncho*, ecc. erano una 'mascherata' (*accoutrement*), con cui Garibaldi marcava simbolicamente il volontariato italiano e il proprio disprezzo della morte, presentandosi come icona della rivoluzione (vd. M, 671).

## 2. Tipologia dei nomi garibaldini

Siccome i nomi garibaldini, nella biografia di Milza, sono spesso costituiti da espressioni composte da più elementi (ad es. *chef de guerre // ancien chef des chemises rouges*), non è facile determinare il numero esatto delle varie denominazioni riferite a Garibaldi.<sup>16</sup> Considerando solamente le forme onomastiche meno complesse, si possono trovare ca. 160 differenti denominazioni. Eccone i principali tipi:

### 2.1. Nomi ufficiali

Secondo l'atto di nascita, Garibaldi porta il nome anagrafico di *Joseph Marie*.<sup>17</sup> C'è da notare che *Joseph* e *Marie* sono nomi francesi, dato che Nizza, dal 1793 al 1814, era annessa alla Francia; il giovane Garibaldi, dunque, era cittadino francese. *Joseph* e *Marie* sono i nomi della beata Vergine *Maria* e del suo sposo *Giuseppe*, il padre putativo del Redentore Gesù Cristo. C'è da ipotizzare che questi nomi cristiani provengano dalla profonda religiosità della 'pia' madre di Garibaldi.<sup>18</sup>

– Dopo il 1814, in documenti ufficiali, ad es. nel testo della condanna a morte, è usato il doppio nome di *Giuseppe Maria* (G, 2; vd. anche G, 27 e 40, n. 1).

– *il Generale* firmò i propri documenti, decreti e appelli come *Giuseppe Garibaldi* ovvero *G. Garibaldi*.<sup>19</sup>

### 2.2. Vezzeggiativi

– *Peppino*: diminutivo di Giuseppe; vezzeggiativo del prediletto figlio minore della madre, Rosa Raimondi. Accennando a ciò, Milza usa spesso

<sup>16</sup> Un esempio notevole sono le molteplici aggiunte alla parola *chef* 'capo' (vd. cap. 2.4.1).

<sup>17</sup> Vd. M, 7 sg. – Il registro dei battesimi della chiesa Saint-Martin di Nizza conferma: «[le 19 juillet 1807] a été baptisé [...] Joseph Marie né le quatre du courant fils du Sr Jean Dominique Garibaldi.» *Giuseppe Garibaldi*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Garibaldi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Garibaldi), nota 6 [5.5.2018].

<sup>18</sup> Milza insiste parecchie volte sulla profonda religiosità della madre di Garibaldi.

<sup>19</sup> Vd. i numerosi documenti riprodotti in Guerzoni. – Alla base del cognome *Garibaldi*, diffuso dalla Liguria e dal Piemonte alla Lombardia, è il nome germanico *Garibaldo* (e *Garibòldo*). «Il personale, certamente longobardico per l'antichità, per la normale mancanza di metafonia e per la compresenza di forme in *-p-* per la 2ª rotazione consonantica, è composta da \**gaira-*, da \**gaiza-* 'lancia', [...], e da \**baltha-*, 'audace, caraggioso' [...], e avrebbe quindi il sign. originario 'audace con la lancia'». EMIDIO DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani* [1978], Milano, Arnoldo Mondadori 1982<sup>2</sup>, p. 132, s.v. *Garibaldi*; vd. anche G, 5 sg. e *Origini della Famiglia Garibaldi*, [http://www.garibaldi.it/Origini\\_della\\_Famiglia\\_Garibaldi.htm](http://www.garibaldi.it/Origini_della_Famiglia_Garibaldi.htm) [25.5.2018].

il pronome possessivo francese *son* 'il suo': «C'est donc décidé, son Peppino sera prêtre» (M, 12); «[...] la pieuse Rosa, elle qui avait si ardemment souhaité pour son Peppino une carrière ecclésiastique» (M, 65; vd. anche M, 682). Il pronome possessivo connota non solo il legame affettivo tra madre e figlio, ma anche l'intento della madre di influire sul figlio. Garibaldi era chiamato *Peppino* anche da Anita, sua prima sposa lusofona (vd. M, 301 e 309), persino quando partecipò, novella amazzone, a eventi militari (vd. M, 298). Parlando di Garibaldi, il re Francesco II di Napoli usò la formula reverenziale *Don Peppino* (vd. M, 458).

– (*Monsù*) *Peppin*: vezzeggiativo in dialetto piemontese usato dai conoscenti nizzardi di Garibaldi (vd. G, 10 e 18).

– *Bardo* < Garibaldi: vezzeggiativo napoletano dato al dittatore temporaneo dopo la conquista di Napoli nel 1860 (vd. M, 491).

– *José*: nome nella forma spagnola / portoghese dato a Garibaldi da Anita quando stava per morire. Ecco le sue ultime parole: «José, los niños» (M, 309).

### 2.3. *Pseudonimi*

– *Cleombroto*. Sebbene fosse «iscritto alla Matricola dei Capitani» (G, 27) già dal 27 febbraio 1832, Garibaldi, nel dicembre 1833, si arruolò con questo nome di guerra nella regia marina savoiarda come semplice marinaio di terza classe, certamente con lo scopo di divulgare tra i navigatori le sovversive idee patriottiche di Mazzini e per preparare l'illusoria insurrezione del 4 febbraio 1834. Funesto nome, poiché, nel 371 a.C., Cleombroto I, re di Sparta, dopo successi passeggeri contro Tebe, perse la battaglia decisiva di Leuttra, che terminò l'egemonia della polis. I Tebani, vincitori con la nuova tattica dell'*ordine obliquo*, uccisero Cleombroto sul campo di battaglia.<sup>20</sup>

– *Borel*: pseudonimo scelto da Garibaldi dopo le fatali vicende del febbraio 1834. Joseph Borrel (scritto *Borel* da Garibaldi) era il cognome di una delle due vittime della fallita insurrezione, escogitata da Mazzini, del 2 febbraio 1834 in Savoia (vd. M, 46 e 56). Subito dopo la sua fuga in Brasile, Garibaldi scelse di nuovo lo pseudonimo di *Borel* (M, 74).

– *Joseph Pane* / *Capitano Anzini*. Fuggitivo in Francia dopo la condanna a morte, Garibaldi s'iscrisse nel luglio del 1834 nel registro del porto di Marsiglia come *Joseph Pane*, marinaio inglese nato a Napoli. Con lo

<sup>20</sup> Milza scrive invece: «Cleombrotos, le nom d'un ancien roi de Sparte victorieux de Thèbes [...]» (M, 44).

pseudonimo di *Joseph Pane*, originario di Livorno, Garibaldi partì il 6 settembre 1835 per Rio de Janeiro, navigando sul bastimento francese *Nautier*. Durante il suo secondo esilio, dopo aver lavorato in una fabbrica di candele a Staten Island, Garibaldi s'imbarcò nell'aprile 1851 sul San Giorgio con il nome *Capitano Anzini*; poi, di nuovo, si fece chiamare *Pane* (vd. M, 334).

– *Cipriano Alves*. Nel febbraio 1837 il carbonaro e fuoruscito dall'Italia Tito Livio Zambecari, allora segretario del presidente della provincia separatista di Rio Grande del Sud, convinse Garibaldi, commerciante di generi alimentari, a combattere contro il governo imperiale del Brasile. Accettando la missione, Garibaldi prese il nome di *Cipriano Alves* (vd. M, 85).<sup>21</sup>

#### 2.4. *Antonomasie*

Le antonomasie costituiscono la parte maggiore delle denominazioni garibaldine, spesso facendo, tuttavia, riferimento a eventi che si richiamano a episodi trascorsi o a glorie future. Troviamo ad es.: *le futur condottiere* (M, 20 e 69), *le futur héros des Deux-Mondes* (M, 22 e 173) // *l'ancien guérillero/ex-guérillero* (21 occorrenze), *l'ancien corsaire* (11 occ.).<sup>22</sup> Attraverso tali rievocazioni atemporalmente Milza cerca di sottolineare la persistenza delle caratteristiche attribuite a Garibaldi, e anche di rafforzare la coesione del testo.

L'aggettivo *vieux* 'vecchio', invece, indica piuttosto la reale vecchiezza di Garibaldi, chiamato due volte semplicemente *le vieux* (M, 567 e 631). Negli ultimi capitoli del libro, *vieux* viene associato con nostalgia a quelli che erano i tratti salienti del suo carattere: *le vieux lion* (9 occ.), *le vieux baroudeur* (6), *le vieux condottiere* (4), *le vieux chef*, *le vieux guerrier* (1). La locuzione *le vieux lion*, completata dall'agg. *désarmé* 'disarmato' (M, 601), marca l'esclusione di Garibaldi – nel 1849 ardito difensore della Repubblica Romana – dal trasferimento nel 1870 della capitale italiana a Roma.

<sup>21</sup> Secondo Guerzoni, l'insurrezione riograndese rappresentava per Garibaldi «la riscossa del debole contro il forte, dell'oppresso contro l'oppressore, della libertà contro il dispotismo [...]» (G, 61)

<sup>22</sup> L'aggettivo *ancien* precede inoltre *guerrier*, *condamné à mort*, *conspirateur*, *défenseur de Montevideo*, *chef de la Légion Italienne*, *chef des chemises rouges*, *commandant de la flotte uruguayenne*, *commandant des volontaires des Alpes*, *patron di Mazzini*, *banni*, *proscrit*, *marin/mousse (niçois)*, *libérateur de la cité*, *dictateur* (in totale: 30 occ.).



2.4.1. Oltre alle antonomasie sopraccennate (*héros, Niçois, condottiere, guérillero, corsaire, Général*), troviamo, tra gli appellativi più frequenti, *le chef* ‘il capo’, in genere accompagnato da un attributo.

Le occorrenze si distribuiscono nei seguenti gruppi:

a) capo militare

– capo di formazioni militari (72 occ.). Milza insiste soprattutto su *chef des chemises rouges* (60 occ.) ‘capo delle camicie rosse’; inoltre su espressioni quali *chef de la Légion (italienne)* (8), *chef des «Mille»* (3), *chef des garibaldiens* (1), *chef de troupes irrégulières* (1)

– capo di operazioni militari (10 occ.): *chef de l'expédition (des «Mille»)* (6), *chef de l'expédition/l'opération* (4), *chef à cette «guerre du peuple»* [ideata da Mazzini] (M, 543)

b) guerriero professionale (9): *chef de guerre (talenteux/indocile mais valeureux/vaincu et soumis/indomptable)*<sup>23</sup>

c) *chef* inteso in senso generale (12); *chef charismatique* (1)

d) capitano marittimo: *chef de bord* (2); il sinonimo è *commandant*

e) *leader* ideologico: *chef de file des mazziniens de Montevideo* (M, 154), *chef de file de l'organisation mazzinienne* (M, 157), *chef de file du ralliement à la monarchie de Savoie* (M, 500), *chef de file du courant irrédentiste* (M, 656), *chef potentiel pour la cause de la révolution* (M, 670), *chef de file de la «génération des exilés»* (M, 678).

2.4.2. Di particolare interesse sono le denominazioni relative alle situazioni precarie in cui Garibaldi versò: *aventurier (héroïque impertinent)*, *bandito di primo catalogo, conspirateur, exilé, fugitif (éternel)*, *héros désargenté, homme (malade et psychologiquement abattu /profondément meurtri)*, *hors-la-loi, lutteur (éternel)*, *proscrit (ancien/niçois)*, *réfugié, vaincu, vieux lion (désarmé)*.

2.4.3. Milza cita anche un diverso tipo di antonomasie, che spesso ricorrono negli scritti dell'Ottocento e che consistono nell'attribuzione a Garibaldi di caratteristiche proprie di personaggi celebri o di epiteti che esaltano il suo ruolo di salvatore della patria. Tra questi *Léonidas aux Thermopyles / Ferruccio du château de la Gavissana* (M, 283; vd. G, 328),<sup>24</sup>

<sup>23</sup> Milza assegna a Garibaldi la divisa marziale: «la guerra es la verdadera vida del hombre» (M, 105).

<sup>24</sup> Guerzoni aveva preso la citazione da Augusto Vecchi (vd. G, 328). *Correzioni*: \*Ferruccio (recte: Ferrucci); \*Gavissana (recte: Gavinana); Francesco Ferrucci fu ucciso nell'eroica battaglia di Gavinana.

*Libérateur de l'Italie* (M, 498), *Washington italien* (M, 507). Secondo Milza, Garibaldi era considerato *messie politique* (M, 195), *nouveau Messie* (M, 451), *personnage messianique* (M, 474), *homme de la Providence* (M, 236; vd. G, 503), *homme providentiel* (M, 326, 672), *sauveur* (M, 475). Persino la sua corporatura colpiva i coetanei: «Le bas du visage [...] rappelait les bustes des héros antiques, ou le type idéal que l'on avait donné à l'image du Christ» (M, 215).<sup>25</sup>

Per le sue gesta Garibaldi – «investi d'une mission divine et doté de pouvoirs miraculeux» (M, 453) – viene considerato come una «sorte de demi-dieu à la fois invincible et magnanime» (M, 469; vd. anche G, 457), una specie di Redentore mandato da Dio. Frequenti sono anche i paralleli con personaggi dell'antichità quali *Marco Furio Camillo* e *Quinto Fabio Massimo 'Cunctator'*, detto *Il Temporeggiatore*; *Lucio Quinzio Cincinnato* viene menzionato da Milza ben 6 volte (vd. M, 486, 544, 550, 566, 581, 676). Nel 1865 Garibaldi stesso aveva citato *Cincinnato* per spiegare la sua concezione di 'dittatore onesto': il politico, eletto dai suoi concittadini per un determinato periodo, dopo la fine del mandato era tornato a fare il contadino (vd. M, 544).

2.4.4. Il termine *chef* viene usato anche in denominazioni di tipo spregiativo, che lo stesso Milza cita. Fra queste *chef de bande (de mercenaires/de pillards/de soudards)* (10 occ.), *chef d'une tribu indienne* (1), *chef d'une bande de sauvages* (1), *fauteur de troubles* (M, 336), *cet étranger* (M, 101), *diable rouge* (M, 471), *mercenaire étranger* (M, 131), *capitano di ventura* (M, 237). Garibaldi fu violentemente offeso in Francia quando partecipò con i suoi volontari alla guerra del 1870/71 contro i Prussiani: «Monarchistes et catholiques voient en lui l'incarnation des massacreurs de Septembre et des prêtres réfractaires» (M, 607). Venne inoltre definito *Antéchrist* e «“officier d'opérette”, de surcroît “étranger”, et pis encore “italien”» (M, 607).

Le poco frequenti denominazioni metaforiche, invece, hanno una connotazione burlona. Fra queste ad es. *jeune coq* (M, 21) 'giovane gallo; spaccone',<sup>26</sup> *jeune paon* (M, 18) 'giovane pavone; vanaglorioso', *écumeur des mers* (M, 115) 'corsaro; pirata'.

<sup>25</sup> Affermazione di BARTOLOMEO MITRE, in *Garibaldi in America*, Buenos Aires, Badini 1888.

<sup>26</sup> *coq* significa anche 'cuoco di bordo'.

## Conclusione

L'immagine celebrativa di Garibaldi proposta da Guerzoni può essere riassunta nell'espressione «apostolo armato» (G, 512). Fin dalle prime pagine della sua biografia prevale la glorificazione di Garibaldi, presentato come colui che ha saputo dare il contributo decisivo per arrivare all'Unità nazionale, liberando l'Italia dallo straniero:

Dominato dall'idea fissa di fare l'Italia, unica luce del suo cervello, unica fiamma del suo cuore, egli non conobbe mai preferenza d'uomini o predilezioni di parti [...]; avrebbe combattuto, diceva un giorno, «col demonio» [...] (G, 200; vd. anche 258 e M, 692).

La sfida per il biografo ottocentesco consisteva nel redigere una sorta di testo poetico, per la semplice ragione che la vita stessa di Garibaldi era considerata un 'poema',<sup>27</sup> ivi compresa la famosa ritirata dopo la fine della Repubblica Romana. Scrive infatti: «La leggenda cominciava già a sbocciare intorno alle sue gesta: e la Storia medesima non sapeva scriverne senza chiedere a prestito alla Poesia le sue immagini e i suoi colori» (G, 391). E questo fu fatto soprattutto per mezzo di antonomasie, rafforzate dall'uso dei pronomi possessivi (*il nostro eroe, il nostro condottiero*, ecc.).

Milza è più sobrio nei suoi giudizi, analogamente a Gianfranco Cresciani che così termina il suo saggio: «Giuseppe Garibaldi was and remains a complex, charismatic, contradictory, controversial and bewildering personality in contemporary Italian history».<sup>28</sup> Per Milza, Garibaldi è degno d'ammirazione sia per il suo pragmatismo patriottico (si è unito con Cavour e la casa Savoia malgrado le sue convinzioni repubblicane, trasformando così un clima insurrezionale in un movimento federativo; vd. M, 694) sia per la sua moderazione (è stato un 'dittatore onesto', al pari di Cincinnato, che ergeva a proprio modello). Garibaldi ha inoltre dimostrato, sempre secondo Milza, grandi qualità di combattente (tanto elogiate da Guerzoni),<sup>29</sup> senza creare per sé, in concomitanza con la conquista del Regno delle Due Sicilie, una stabile base politica che poggiasse sulle masse

<sup>27</sup> «Qui comincia la vera vita eroica di Garibaldi. Finora di questa epopea noi non abbiamo veduto, a dir così, che il proemio, ora viene il poema, ora s'apre quel volume di prodezze favolose [...]» (G, 79).

<sup>28</sup> CRESCIANI, *Giuseppe Garibaldi between myth and reality*, cit. [s. p.].

<sup>29</sup> Vd. M, 672-676. Rifiutando la capitolazione a San Marino, Garibaldi scrisse nell'ordine del giorno del 31 luglio 1849: «meglio è morire che vivere schiavi dello straniero» (G, 351) – infatti, però, non morì lui, ma la sua diletta Anita incinta, spossata per la faticosa ritirata da Roma (4 agosto 1849).

popolari<sup>30</sup> – e questo nonostante il suo proverbiale carisma e la sua capacità di comunicare direttamente con la gente.<sup>31</sup> In tale ottica le frequenti antonomasie *chef des chemises rouges / condottiere / corsaire / Général / guérrillero / héros*, ecc. assumono una sfumatura ambigua.<sup>32</sup>

Milza non rivela quasi mai direttamente le proprie opinioni su Garibaldi, mentre di solito cita i giudizi degli autori ottocenteschi; indirettamente, invece, lo fa riportando diversissimi epiteti garibaldini. Mi sembra che Milza critichi soprattutto gli autostereotipi di Garibaldi, che si presentava, ad es., come un moderno *Robin des bois* ‘Robin Hood’ (vd. M, 89, 351, 675). Commentando le riflessioni di Garibaldi intorno a «*Le matrero est le type même de l’homme indépendant*» (M, 180), Milza osserva:

Portrait-robot d’une sorte de Robin des bois latino-américain, tantôt éleveur et chasseur, tantôt bandit [...]. Garibaldi s’applique visiblement ici à faire coller l’image du *matrero* – l’équivalent du *gaucho* de la *pampa* argentine ou rio-grandaise – avec son propre idéal de chevalier errant et de combattant libéraitre engagé aux côtés des victimes de la tyrannie, aujourd’hui en Amérique du Sud, demain peut-être en Italie. Dans cette vision idéalisée entrent des sentiments et des préoccupations avec lesquels les *matreros* ont peu à voir: qu’il s’agisse de l’anticléricalisme ou de l’admiration infinie que notre héros déploie à l’égard de l’autre sexe. (M, 180 sg.).

Ciò nonostante, lo scopo di Milza, storico che scriveva dopo due guerre mondiali, non era quello di criticare o glorificare Garibaldi: il suo intento era quello di spiegare le ragioni – le origini, lo sviluppo e le ripercussioni – delle leggende sorte intorno all’*Eroe dei due mondi*.<sup>33</sup> Le esagerazioni ‘poetiche’ di Guerzoni e dei suoi successori nascono, probabilmente, dal fatto che nel primo Risorgimento mancavano eroi nazionali.<sup>34</sup> In quest’ottica Garibaldi e le sue gesta, prima in America Latina e poi in Italia, si prestavano ottimamente alla creazione di un mito costitutivo, cioè di un fondamento simbolico adatto al formarsi e al consolidarsi del nuovo Stato.

<sup>30</sup> Milza riassume l’orientamento politico di Garibaldi così: «Une république réformiste [...], gouvernée par un monarque dont “la gloire inestimable” sera d’être “entourée d’institutions républicaines” [...]» (M, 679).

<sup>31</sup> Modello per D’Annunzio e Mussolini (vd. M, 524).

<sup>32</sup> «[...] le mythe garibaldien se nourrit abondamment de considérations belliqueuses, difficilement conciliables avec les principes humanistes qui sont censés habiter le héros depuis ses rencontres de jeunesse avec les passagers saint-simoniens de la *Clorinda*» (M, 675).

<sup>33</sup> Vd. cap. *Garibaldi entre histoire et mémoire*; M, pp. 667-694.

<sup>34</sup> Vd. CHRISTOPH SÖDING, *Helden für Italien. Die Literatur des frühen Risorgimento*, Würzburg, Verlag Königshausen & Neumann 2017, p. 14; vd. anche la recensione di RICHARD SCHWADERER, «Italienisch», XL (2018), 79, p. 126.

*Biodata*: Studi universitari assolti presso le Università di Erlangen-Nürnberg, Paris-Nanterre e Saarbrücken. Dottorato di ricerca all'Università di Saarbrücken sulle teorie del poststrutturalismo francese. Assistente all'Università di Siegen. Professore liceale di ruolo a Giessen. Curatore del volume enciclopedico *Italien-Lexikon* (1995/1997); cocuratore della 2a edizione attualizzata e ampliata (Berlin, Erich Schmidt Verlag 2016). Codirettore di sei Seminari Internazionali Germania-Italia-Russia (1992-2001). Coeditore degli atti congressuali in quattro volumi (1997, 1999, 2001, 2005). Dal 2000 collaboratore della rivista <http://www.terra-italia.net>. Ha pubblicato nell'ambito dell'Onomastica letteraria vari saggi, anche nel «Nome nel testo», e il volume *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne* (Hamburg, Baar 2013). Pubblicazione recente: *Interkulturelles Mosaik Europa. Essays zu Deutschland, Frankreich und Italien* (Berlin, Frank & Timme 2019).

richard.br@t-online.de